

Funerale ad Ivrea

Addio a Giovanni Avonto storico dirigente Cisl



C'erano i vertici sindacali di Cgil, Cisl e Uil, oltre a tantissimi amici, ieri pomeriggio, nella chiesa di San Lorenzo a Ivrea, per i funerali di Giovanni Avonto, morto all'età di 84 anni, già presidente della Fondazione Nocentini e storico dirigente della Fim e della Cisl di Torino e Piemonte. Nato a Villanova Monferrato, dopo la laurea in ingegneria, Avonto entrò all'Olivetti e partecipò all'ultima fase dell'esperienza iniziata da Adriano Olivetti. Nei primi anni 70 inizia il suo impegno nella Fim Cisl torinese e nazionale e nel 1973 viene chiamato nella segreteria della Cisl torinese. Dopo qualche anno entra nella segreteria regionale Cisl, a fianco di Mario Manfredda, per diventarne generale negli anni 80. Guiderà la Cisl regionale nel periodo caldo dell'accordo di San Valentino del 1984 e del successivo referendum sulla scala mobile. In seguito diventa segretario generale Fim Piemonte, incarico che lascia nel 1996. —

Torino

Don Luigi, fede semplice e tanto amore

A Addio a don Luigi Delsanto, morto nella casa del Clero di Torino dove viveva. Era nato a Poirino il 22 luglio 1930 ed era stato ordinato il 28 giugno 1953. Insegnante di religione e viceparroco di Poirino, don Luigi era stato a Bra, ospite della Casa del clero beato Valfrè, per una decina di anni. Dopo venne trasferito nella Casa del clero San Pio X. Era molto legato al bambino di La Longa di Poirino, Silvio Dissegna, di cui è in corso il processo di beatificazione, che aveva conosciuto quando era vicario nella chiesetta della frazione. Fu lui a portargli la comunione e a confortarlo nei momenti di difficoltà. «Don Luigi era una persona semplice - raccontano dalla casa del Clero-. Se n'è andato in punta di piedi come aveva sempre vissuto, dopo molte sofferenze. (f. rul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P 15
CORRISPONDENTE
REDA
JOP

■ Ivrea

Giovanni Avonto tra Olivetti e il sindacato negli Anni 80

Era stato presidente della Fondazione Nocentini e storico dirigente Fim e Cisl di Torino e Piemonte. È morto a 84 anni, all'Hospice di Salerano Canavese, Giovanni Avonto. Nato a Villanova Monferrato, in provincia di Alessandria, dopo la laurea in ingegneria,

entra all'Olivetti di Ivrea e partecipa all'ultima fase dell'esperienza iniziata da Adriano Olivetti. Nei primi anni 70 si lega alla Fim Cisl per poi ottenere incarichi a livello nazionale e nel 1973 essere chiamato da Cesare Delpiano nella segreteria della Cisl torinese. Dopo



qualche anno assume l'incarico nella segreteria regionale, a fianco di Mario Manfreda, per diventare generale negli anni Ottanta. Guiderà lui il sindacato nel periodo caldo dell'accordo di San Valentino del 1984 e del referendum sulla scala mobile. Segretario generale

Fim Piemonte, nel 1996 va in pensione e assume la presidenza, sino al 2014, della Fondazione Vera Nocentini. È stato anche il primo presidente dell'Ismel da cui nato il Polo del Novecento. Ieri i funerali nella chiesa di San Lorenzo. (f. rul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PK
CORRUTTO
DELLA 80

Cento assunti per il polo elettrico

La rivoluzione verde di Mirafiori

Via alla produzione della Ghibli, in estate la nuova 500. I sindacati: «Una tappa decisiva»

Mirafiori è pronta per la rivoluzione verde. La nuova sfida dell'elettrico per Fca riparte dal cuore della Fiat, da quella che era il complesso industriale più grande d'Italia e la fabbrica automobilistica più antica d'Europa.

Una rivoluzione che inizia dal ricambio generazionale, con un centinaio di nuove assunzioni previste per figure specializzate in grado di far partire la catena dell'elettrico, dopo le 300 uscite volontarie con-

cordate nelle scorse settimane.

Ma il cambiamento è anche sulla sfida sulla sostenibilità ambientale e sulla creazione di una filiera che guarda alle motorizzazioni elettriche a partire dagli investimenti in

infrastrutture. Fca, infatti, installerà sullo stabilimento di corso Agnelli Solar Power Production Units con pannelli fotovoltaici per una superficie di 150 mila metri quadrati in grado di produrre 15 MW di elettricità, contribuendo

alla riduzione delle emissioni per oltre 5 mila tons di CO2 e fornendo energia sostenibile per la carica dei modelli elettrificati prodotti nel sito. Inoltre verranno installate 850 colonnine di ricarica nell'intero polo torinese e in

particolare, 750 punti di ricarica saranno destinati ai parcheggi dipendenti.

«Con questo piano - esulta Davide Provenzano, segretario torinese della Fim - Fca provvede non solo alla produzione dell'auto ma anche alla fornitura elettrica sopperendo a una carenza pubblica. È positivo perché così Fca costruisce un ecosistema dell'elettrico ma ora anche la pubblica amministrazione deve dare un segnale». Ed è proprio l'assessore regionale all'ambiente, Matteo Marnati, a parlare di una «data storica». «È una tappa strategica per la ripresa, un esempio nazionale di buone pratiche industriali che tutti attendevano per la ripresa economica del Piemonte e del paese. ed

è anche uno stimolo per tutte le aziende a puntare sulla riconversione per competere a livello mondiale non impattando sull'ambiente» dice Marnati confermando che la Regione «non si tirerà indietro nel campo dell'innovazione per sostenere le aziende che vorranno riconvertire i propri impianti».

Ottimismo dei sindacati è espresso anche per le nuove assunzioni e per le scadenze fissate da Fca sull'avviso dei nuovi modelli. Sono state completate le linee di produzione della Fiat 500 BEV ed è già stata avviata la realizzazione delle vetture pre-serie in vista dell'inizio della produzione previsto a giugno. Per Maserati Ghibli è avviata la produzione con motorizzazioni ibride. È in corso, invece il restyling per Maserati Quattroporte e Levante: l'obiettivo è iniziare la produzione nel prossimo mese di luglio. Per quanto riguarda le nuove Maserati GranTurismo e GranCabrio, infine, sono stati lanciati gli investimenti per la produ-

**Sullo stabilimento
150 mila metri
quadrati di pannelli
fotovoltaici**

zione a Mirafiori, incluse motorizzazioni full-electric.

In totale, gli investimenti avviati sul polo produttivo di Torino ammontano fino ad ora a circa 2 miliardi e hanno come obiettivo il raggiungimento della piena occupazione nel 2022. «È un'occasione di rilancio per l'intera città - dichiara il segretario della Uilm Torino, Luigi Paone - L'avvio a fine giugno della produzione della 500 BEV più i due modelli Maserati vanno nella direzione di arrivare a una saturazione degli impianti. Il passaggio all'elettrificazione va gestito e non subito». Positivo anche il giudizio di Edi Lazzi, segretario Fiom-Cgil Torino. «Sono azioni che abbiamo inserito negli otto punti del documento presentato nella due giorni in piazza Castello per la vertenza Torino. Da parte nostra - conclude Lazzi - continueremo con la richiesta di investimenti pubblici e privati per dare maggiore vigore all'economia della nostra città». c. luj. —

T1 PR

“Fermeremo odio e intolleranza” La risposta di Torino agli agguati

In migliaia alla manifestazione contro l'antisemitismo convocata dal Comune

«A viso aperto io dico che non ho paura». C'è bisogno (anche) della foga di un ragazzo di 13 anni per scacciare i fantasmi che ritornano. Si chiama Mattia Terracina, fa la terza media alla scuola ebraica. L'età gli darebbe il diritto di non sapere tante cose, invece lo studio, la memoria tramandata dalla sua famiglia ne fanno un testimone di questa Torino che respinge la marea nera che monta. «Ho imparato a credere nell'uguaglianza. Queste scritte sono un campanello d'allarme e lo sono per tutti: gli ebrei spesso sono i pri-

mi a subire l'intolleranza ma non sono mai gli unici. Per questo bisogna reagire subito».

La reazione di Torino è arrivata ieri sera. Duemila persone, forse di più, davanti al Comune, richiamate dall'appello della Città cui si sono associate cinquantatraz istituzioni, enti, associazioni, sindacati, partiti. Una comunità unita per respingere ogni forma di razzismo e antisemitismo, mostrare una reazione, un volto, dopo i tre agguati delle ultime settimane alle case di cittadini di origini ebraiche.

«C'è un rigurgito di ignoran-

DARIO DISEGNI
PRESIDENTE
COMUNITÀ EBRAICA



L'antisemitismo non è un problema della comunità ebraica ma di tutta la società, ne riflette la salute

za», racconta una di queste vittime, Marcello Segre. «Ignoranza di chi insulta e offende ma anche di chi non fa niente per fermarlo». Sapere, storia, memoria, valori: c'è una comunità che si riconosce in questi pilastri, nel bisogno di preservare il passato e tenerlo vivo, non dimenticare, raccontare, educare i ragazzi, investire sulle scuole. «Passa tutto dal», dice Piergiorgio Betti, partigiano, esponente dell'Anpi. Ricorda gli anni della guerra, i moschetti nascosti nel giardino di casa, il fratello ucciso con un amico partigiano, di origini

ebraiche. «La resistenza è stata un cammino duro, sanguinoso ma necessario per abbattere le dittature, cancellare una cultura che aveva creato leggi razziali e campi di sterminio. Questa storia va preservata per evitare i vecchi errori».

Ci sono tante bandiere, in piazza. I fazzoletti dell'Anpi. Tante persone comuni, senza simboli, che ascoltano chi ha una memoria da tramandare, una storia da raccontare. «Questo Paese e le sue istituzioni hanno sempre impedito il risorgere del fascismo ed è questo il moti-

ISTITUZIONI. —

vo per cui siamo qui», racconta Susanna Maruffi dell'associazione nazionale ex deportati. La sindaca Chiara Appendino, che con il Consiglio comunale intero, ha convocato questa piazza, raccoglie l'appello: «I fatti accaduti sono gravi, ci voleva una risposta unitaria. Questo è uno dei tanti tasselli della battaglia da portare avanti, partendo da cultura e istruzione».

Che siano state le istituzioni e non le vittime a promuovere questa risposta è un fatto che Dario Disegni, il presidente della comunità ebraica sottolinea con forza: «L'antisemitismo non è un problema della comunità ebraica ma di tutta la società, che deve interrogarsi su cosa fare per arrestare questa piaga, una vera cartina di tornasole sullo stato di salute della nostra democrazia».

Ieri Torino ha messo un tassello. Non sufficiente ma necessario. E ha mostrato che le istituzioni, il tessuto sociale e culturale della città stanno tutti dalla stessa parte. Senza incertezze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Industria, crisi senza fine a Torino

La "Lear" annuncia 250 esuberi

L'azienda dell'automotive di Grugliasco lega i tagli alla fine di una parte delle commesse di sedili da parte di Fca
L'appello dei sindacati alla Regione: "A marzo scade la cassa, aiutateci a prorogare gli ammortizzatori sociali"

di **Diego Longhin**

La situazione produttiva per la Lear di Grugliasco, multinazionale dei sedili, non migliora. E se non ci sarà una proroga della cassa integrazione a fine marzo 250 persone rischiano di rimanere a casa. È il primo caso concreto, il primo esempio, di quella che Fim, Fiom e Uilm hanno definito pochi giorni fa in piazza Castello come la "vertenza Torino".

Ieri c'è stato un incontro con Fim, Fiom e Uilm e l'azienda ha comunicato che non prevede miglioramenti produttivi per i sedili che fornisce per i modelli Maserati

prodotti a Torino. Il rischio è di arrivare a un taglio del 50 per cento della produzione, cosa che si rifletterà sull'occupazione: circa 250 operai in esubero rispetto ai 485 impegnati nel sito di corso Allamano. «A fine marzo scadranno tutti gli ammortizzatori sociali che sono già utilizzati dall'azienda - sottolineano i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm - è stato richiesto un incontro alla Regione. Speriamo che si tenga già la prossima settimana per avere delle risposte rapidamente». I sindacati chiedono alla multinazionale, che ha perso la commessa per i sedili della 500 elettrica, di trovare il modo per evitare di arrivare a una situazione



▲ **Multinazionale** La sede della Lear

ne drammatica per gli addetti. «È del tutto evidente che Lear è l'emblema delle aziende legate ad un rapporto di mono committenza, in questo caso con Fca, nella fornitura di prodotti e volumi nel mondo automotive, un settore che in questo periodo sta accusando pesanti perdite», dicono i sindacati metalmeccanici.

Fim, Fiom e Uilm chiedono un intervento immediato in termini di ammortizzatori sociali in deroga, ma soprattutto che arrivino «produzioni aggiuntive sull'automotive per rafforzare di un indotto torinese che già fornisce le principali aziende automobilistiche europee a partire da Fca». Questo

per i sindacati è l'unico modo per saturare gli impianti e l'occupazione. «Le aziende, a partire dalla Lear, devono ritrovare capacità di diversificazione, d'investimento in ricerca e sviluppo tali da garantire reddito e continuità lavorativa», dicono Fim, Fiom e Uilm.

Subito dopo l'incontro con i vertici dell'azienda di Grugliasco dei sedili, a cui un concorrente turco ha strappato la commessa sulla 500 elettrica, i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno deciso che, se dalla Regione non arriveranno risposte, prenderanno tutte le iniziative del caso per difendere i loro posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA MORANDI Anche gli agenti scrivono alla sindaca: «Servizio indispensabile»

Mirafiori scende in strada «No al trasloco dei civich»

→Giovani, anziani, associazioni, comitati di zona. Circa cento persone si sono presentate l'altra mattina a Mirafiori Sud davanti alla stazione dei vigili urbani di via Morandi, per protestare contro il trasloco degli agenti che il comando ha previsto per il mese di settembre. «La grande risposta dei cittadini fa ben capire la gravità della decisione di chiudere una stazione in un quartiere che, dopo l'addio dei carabinieri di via Plava, non ha più alcun presidio», ha affermato Luisa Bernardini, presidente della circoscrizione Due. E mentre i cittadini continuano a firmare la petizione nei vari negozi del rione, questa sera in strada Comunale di Mirafiori sarà lo stesso comandante Emiliano Bezzon a comunicare la decisione definitiva sul caso di via Morandi.

Le ultime voci, non ancora confermate, parlano del mantenimento di un minipresidio proprio in strada Comunale, mentre il resto del personale verrà spostato in via Pinchia dove lavorano i colleghi di Mirafiori Nord. Mentre nei giorni scorsi, al sindacato dei vigili Csa, schieratosi fin da subito contro la chiusura del presidio, è pervenuta la lettera

di un agente in servizio in via Morandi, indirizzata alla sindaca Chiara Appendino. «Cara sindaca, se la nostra sede chiuderà - si legge nella lettera -, i cittadini di Mirafiori Sud si sentiranno ancora più traditi dalle loro istituzioni. Verrà meno la percezione stessa di sicurezza, in un quartiere difficile». Presente al sit-in anche Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati in Comune che presenterà una mozione per chiedere non solo lo stop

allo spostamento, ma anche la possibilità di ricostituire la circoscrizione Dieci. «Mirafiori Sud - così Magliano -, si sta lentamente spopolando di servizi per effetto della riforma sul decentramento. La scelta di unire la circoscrizione Due alla Dieci è stata un'operazione senza alcuna visione, in quanto sono stati accorpati quartieri troppo disomogenei tra loro».

Niccolò Dolce

L'OVOVIA ABBANDONATA

Quale destino per le due stazioni di Cavoretto e Italia '61?



Quale destino per le due ovovie di Cavoretto e di Italia '61? Avrebbero dovuto essere trasformate in luoghi di incontro per la cittadinanza, invece allo stato attuale costituiscono due monumenti al degrado. «È tutto fermo - commenta il consigliere della circoscrizione Otto Alessandro Lupi, che ha presentato un'interpellanza diretta al sindaco e alla giunta comunale per conoscere il futuro delle due stazioni - il bando indetto un anno fa da Palazzo Civico per la trasformazione delle due strutture era stato vinto da due associazioni, ma a quanto pare i lavori non sono ancora partiti». Le due stazioni dell'ovovia realizzata per la manifestazione Italia '61 sono

state abbandonate poco tempo dopo la chiusura dell'Expo; in pratica, è da mezzo secolo che nessuno utilizza più queste strutture che rappresentano un importante tassello della storia cittadina. Le due stazioni dovevano essere trasformate in quanto immobili di pregio; tra le proposte, quella di farne dei saloni polivalenti. Eppure, allo stato attuale le erbacce continuano ad infestare questi ambienti, nei quali le transenne riescono a malapena contenere l'accesso dei curiosi meno intraprendenti. «Vogliamo sapere quali saranno i tempi per la riconversione di queste strutture», chiosa Lupi.

[g.cav.]

martedì 18 febbraio 2020 **21**